

Industria Italiana Autobus, si sciopera I sindacati: «Serve un piano di rilancio»

Corriere di Bologna
19 gennaio 2024

Dipendenti pronti a un presidio a Roma

Il tempo su Industria Italiana Autobus, quasi 500 lavoratori fra Bologna e Flumeri, stringe. Dall'ultimo tavolo al ministero delle Imprese e del Made in Italy si era usciti con l'apertura di una data room e con l'annuncio che entro il primo trimestre del 2024 l'unico produttore di autobus italiano avrebbe avuto finalmente un partner industriale. È di questi giorni un'inedita accelerata su una vertenza che si trascina, con questa compagine societaria, da più di un lustro. Il socio Leonardo, che da anni vuol uscire dall'azionariato, ha avviato una trattativa riservata ed esterna al tavolo ministeriale per cedere il suo 27% di quote al gruppo Seri di Caserta. Un gruppo attenzionato dalla magistratura per criticità di tipo fiscale ed edilizio e visto con molta diffidenza dai sindacati. All'interno della data room sono entrati per raccogliere dati anche il player bolognese Sira Group di Valerio Gruppioni,

già nel mercato dei bus con l'acquisto di Sitcar e che ha già formalizzato una proposta con la Psc del vicepresidente Confindustria Maurizio Stirpe, e l'azienda irpina Cim.

Le parti sociali, che nei giorni scorsi avevano chiesto una convocazione urgente da parte del governo per avere lumi sull'operazione Leonardo-Seri e sullo stato delle altre manifestazioni di interesse, hanno indetto per oggi uno sciopero di otto ore. «Siamo in procinto di affrontare passaggi decisivi e forte è la preoccupazione per il futuro — sottolineano i rappresentanti sindacali di Bologna Cristiano Bruni (Fiom), Emilio Vincenzi (Fim) e Roberto Ferrari (Uilm) —. Chiediamo un piano industriale solido di rilancio e la conferma della presenza dell'azionista pubblico. Se un nuovo partner industriale deve entrare nella compagine societaria deve trattarsi di un soggetto serio e credibile, che si affian-

chi all'azionista pubblico senza sostituirlo. Qualsiasi operazione contraria incontrerà l'opposizione del sindacato e dei lavoratori».

Mentre a Flumeri, in provincia di Avellino, è in programma un presidio sotto le finestre della Prefettura, a Bologna i dipendenti riuniti nei giorni scorsi in assemblea hanno dato disponibilità ad una trasferta con presidio a Roma e lanciato l'idea di organizzare un'assemblea pubblica, come quella già svoltasi in Sala Borsa con Comune e Regione Emilia-Romagna, aperta alle imprese e, dunque, a Confindustria sul futuro della mobilità pubblica locale. Nell'aria resta il timore che a Bologna restino solo i reparti ricerca e sviluppo, dove continuano ad arrivare nuovi assunti (tre ingegneri usciti dalla Marelli di via del Timavo e due provenienti da altre aziende del territorio), e che la produzione (42 operai in via San Donato più i magazz-

zinieri e oltre 100 fra ingegneri e impiegati) si trasferisca tutta ad Avellino.

Dalla parte dei lavoratori ci sono le istituzioni. «In un momento che vede forti investimenti pubblici e privati sul trasporto green — ricorda l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla —, Industria Italiana Autobus diventa un driver strategico. È fondamentale la piena trasparenza in ogni passaggio che porterà alla nuova definizione dell'assetto societario per garantire il rilancio produttivo con soluzioni imprenditoriali solide per l'unica azienda italiana che può dare un contributo alla mobilità del nostro Paese».

Alessandra Testa

«Driver strategico»
L'assessore Vincenzo Colla fa presente come All sia un driver chiave per la mobilità italiana

500

Lavoratori

Impiegati in IIA
tra Bologna
e Flumeri



Marchio

A Bologna,
all'ex Breda lo
stabilimento
produttivo di
Industria
Italiana
Autobus